

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale

AST TERNI; GHINI (UILM). “CON IL PIANO PRESENTATO OGGI DALL’AD MORSELLI, AZIENDA NON VA LONTANTO. INACCETTABILI I TAGLI ALLA FORZA LAVORO”

Dichiarazione di Mario Ghini, segretario nazionale della Uilm

“E’ inaccettabile la proposta dell’uscita di circa 500 addetti dal perimetro aziendale, corrispondente ad una riduzione della forza lavoro del venti per cento nei prossimi cinque anni. Possiamo pure discutere sui criteri per migliorare la produttività, concordando sistemi comuni di analisi e verifica, ma incidere così pesantemente sull’occupazione proprio non è possibile”. Così Mario Ghini, segretario nazionale della Uilm, ha replicato a Lucia Morselli, Amministratore delegato di Ast Terni dopo che la “manager” ha presentato a sindacati ed istituzioni, presso il dicastero dello Sviluppo economico, il piano quinquennale della ThyssenKrupp per le acciaierie di Terni. “Le indicazioni ascoltate – ha continuato Ghini - non fanno che aumentare le nostre preoccupazioni. Su quali parametri di efficientamento e di andamento del mercato si può decidere tra due anni se tenere aperto uno, o due altiforni nel sito ternano? E’ già ipotizzabile un’enorme difficoltà nella condivisione su questo aspetto, che è quasi impossibile quella relativa alla riduzione occupazionale. E poi, sulla vicenda dell’Ast di Terni pesa anche il dato che la società Outokumpu da proprietaria è diventata diretta concorrente”. Il dirigente sindacale ha anche riportato altri punti salienti esposti dall’Ad Morselli, che ha avuto presente sempre al fianco il *dirigente* della Tk Joachim Limberg: “La fusione delle società del gruppo Ast – ha ricordato - ed una nuova struttura commerciale in sinergia con quella di Thyssen Krupp; l’incremento del laminato a freddo del 30 per cento; il decremento del laminato a caldo del quaranta per cento; il mantenimento dei volumi del forgiato; l’incremento della quota tubi del 30 per cento”. Il segretario dei metalmeccanici della Uil alla preoccupazione ha unito anche dello scetticismo: “Se l’azienda vuole risparmiare, nel modo come si è pronunciata – ha concluso - non va lontano. Soprattutto allo stato dei fatti non ci sono i presupposti per una ristrutturazione concordata con la parte sindacale e le istituzioni locali”.

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 17 luglio 2014